

«Quadro fedele» per il leasing, bilancio pro-forma e metodo finanziario

di **Massimiliano Bonacchi** e **Mascia Ferrari**
Dottorandi di Ricerca in Programmazione
e Controllo - Università di Firenze



Introduzione

Il leasing quale strumento di finanziamento degli investimenti nelle aziende riveste, ultimamente, un certo successo da parte degli operatori aziendali (1).

Le operazioni di *leasing finanziario* sono, infatti, largamente utilizzate dalle imprese per finanziare l'acquisto di beni strumentali in alternativa ad altre forme di finanziamento. Da un punto di vista contabile, queste operazioni sono rilevate in Italia con il metodo patrimoniale. Tuttavia, tale metodo non riflette la sostanza dell'operazione e crea distorsioni sul calcolo dei principali indici e margini utilizzati per l'analisi del bilancio. Sotto l'aspetto dei flussi di cassa, a parità di condizioni, un leasing finanziario, rispetto a una diversa forma di indebitamento, non presenta sostanziali differenze. Con il leasing l'impresa entra in possesso del bene senza sostenere flussi di cassa in uscita; nel contempo assume l'obbligo ad effettuare una serie di pagamenti che, da un lato, reintegrano il capitale utilizzato dalla società di leasing per acquisire il bene (quota capitale) e, dall'altro, remunerano il prestito concesso (quota interessi). Qualora l'impresa avesse optato per l'indebitamento avrebbe comunque dovuto far fronte, ad un *rientro* finanziario predisposto secondo un prestabilito piano d'ammortamento.

Nella sostanza, quindi, le due diverse operazioni determinano i medesimi effetti. Sotto l'aspetto contabile, però, in Italia, la contabilizzazione, valutazione ed esposizione in bilancio dell'acquisizione di un bene finanziato con leasing è diversa rispetto al caso di un acquisto finanziato con mutuo.

Tale modalità di contabilizzazione, tuttavia, non è in linea con il dettato dei principi contabili nazionali e internazionali (2). In particolare, dal Documento n. 11 emesso dal CNDCEP emerge come la contabilizzazione patrimoniale del leasing sia in sostanza incapace di fornire una rappresentazione *veritiera e corretta* dell'operazione in esame. Lo stesso documento prevede

che, nei casi in cui la contabilizzazione non possa effettuarsi in base alla sostanza dell'operazione, «*si devono fornire nella nota integrativa tutti gli elementi ed i dati (informazioni complementari) atti ad esprimerla. Tra tali informazioni risultano anche gli effetti di tale impostazione sostanziale sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul patrimonio netto e sul risultato dell'esercizio, affinché il bilancio possa raggiungere le sue finalità di chiarezza nella redazione e di rappresentazione veritiera e corretta in precedenza richiamate e possa quindi rispettare i postulati del bilancio stesso.*»

Questa indicazione è rafforzata dal fatto che anche i sindaci e le società di revisione sono invitati ad evidenziare, nelle loro relazioni, la presenza di tali operazioni e i relativi effetti su patrimonio e reddito.

È evidente, come si ponga la necessità, per l'organo amministrativo, di fornire, almeno in nota integrativa, un'adeguata informazione relativamente agli effetti distorsivi che la contabilizzazione del leasing secondo il metodo patrimoniale provoca sugli aggregati di bilancio.

Per dar corpo alle indicazioni dei principi contabili occorre ipotizzare di dover presentare il bilancio dell'impresa osservando la sostanza dell'operazione, ossia qualora si acquisti il bene attingendo ad un mutuo bancario (3). Lo strumento da utilizzare per rag-

Note:

(1) Il presente lavoro, pur essendo frutto di una comune attività di ricerca, va attribuito a M. Ferrari, per la parte riguardante le rilevazioni che adottano il metodo patrimoniale e le conclusioni. Sono da attribuire, invece, a M. Bonacchi, l'introduzione e le rilevazioni secondo il metodo finanziario.

(2) Si vedano, il Principio Contabile n. 11, (cd-Rom *Principi Contabili*, aggiornamento 1/2000, Ipsoa Editore); lo IAS 17 (*Principi Contabili Internazionali e Nazionali*, II Edizione, 2001, Ipsoa); il FAS 13.

(3) Anche il SSAP 21 *Accounting for Leases and Hire Purchase Contracts*, ribadisce tale concetto. Si veda in proposito Wild K. Creighton B., *GAAP 2000: Uk financial reporting*, Deloitte & Touche, 1999, pag 833.



giungere tale scopo è quello dei bilanci pro-forma (4). Esso permette di rappresentare, con immediatezza, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'acquisto del bene con ricorso al finanziamento bancario. Questo, infatti, è il risultato che si vuole raggiungere mediante la contabilizzazione dell'operazione di leasing con il metodo finanziario. Nella prospettiva delineata, obiettivo di questo lavoro è di offrire, agli amministratori, alcune indicazioni operative per soddisfare le esigenze di *disclosure* delineate dalla prassi contabile e ormai reclamate dal mercato (5).

Come utilizzare il metodo patrimoniale

Partendo da un bilancio redatto contabilizzando il leasing finanziario attraverso il metodo patrimoniale, si esamina quale sarebbe stata l'effettiva rappresentazione di tale negozio giuridico se fosse stato utilizzato il metodo finanziario, ossia secondo la sostanza economica dell'operazione. Ciò sia al fine di comprendere le differenze che si creano nelle due ipotesi di contabilizzazione a livello di situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa, sia per compiere più approfondite analisi di bilancio.

Per rendere più chiari ed immediati gli effetti della ricontabilizzazione dei canoni leasing utilizziamo un esempio, i cui dati essenziali sono di seguito riportati:

In data 1/1/N avviene l'acquisizione di un macchinario in leasing

Costo del bene	260.000 €
Maxicanone	100.000 €
7 canoni trimestrali anticipati	25.000 €
Aliquota di ammortamento	25%
Prezzo di riscatto	2.500 €

Sulla base dell'acquisizione si procede ad esaminare la contabilizzazione patrimoniale e gli effetti che questa produce. Con il metodo patrimoniale, alla chiusura del I esercizio, è necessaria la contabilizzazione dei canoni leasing di competenza, così come di seguito elenchiamo.

Canone mensile $11.458,33 \text{ €} = (25.000 \times 7 + 100.000) / 24$
 Canoni annuali $137.500,00 \text{ €} = 11.458,33 \times 12$

Canoni pagati
 nel I anno $175.000,00 \text{ €} = 100.000 + 25.000 \times 3$
 Risconto $37.500,00 \text{ €} = 175.000 - 137.500$

Di seguito riepiloghiamo il flusso dei pagamenti previsti dal contratto di leasing.

	I anno	Descrizione
01-gen	100.000,00 €	maxi canone
01-apr	25.000,00 €	1° canone
01-lug	25.000,00 €	2° canone
01-ott	25.000,00 €	3° canone
	II anno	
01-gen	25.000,00 €	4° canone
01-apr	25.000,00 €	5° canone

01-lug	25.000,00 €	6° canone
01-ott	25.000,00 €	7° canone
	III anno	
01-gen	2.500,00 €	riscatto

È indispensabile, a questo punto, visualizzare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria prendendo le mosse dallo stato patrimoniale all'inizio del primo anno interessato dall'operazione (si veda la Tavola 1).

Per isolare gli effetti dell'operazione di leasing, si ipotizzi che gli unici costi sostenuti siano quelli legati all'operazione in questione, i ricavi siano costanti nel tempo e pari a 150.000 € e il valore dei riscotti sia pari a 37.500 € come indicato in precedenza. Al termine del I° anno, Stato patrimoniale e Conto economico si presentano come indicato nella Tavola 1). Per ipotesi semplificatrici (6), il carico fiscale è supposto pari al 40% dell'utile *ante* imposte (12.500). In realtà, la base imponibile sulla quale calcolare l'IRAP è ottenibile sommando all'imponibile Irpeg, di ciascuno dei due anni di durata del contratto di leasing, gli interessi passivi non deducibili pari a 8.750 annue. Tale importo è ottenuto sottraendo dall'ammontare del canone di competenza di ciascun periodo di imposta, compreso nel periodo di durata del contratto di locazione finanziaria, l'importo che si ottiene dividendo il costo sostenuto dalla società concedente al netto del prezzo di riscatto per il numero dei giorni di durata del contratto di locazione finanziaria e moltiplicando il risultato per il numero dei giorni del periodo d'imposta $(137.500 - ((260.000 - 2.500) \times 365 / 730))$. Si veda in proposito Circ. Min. Fin. 263/E del 12/11/1998.

Per una migliore comprensione degli effetti finanziari dell'operazione di leasing, è necessario, ricostruire anche le entrate e le uscite avvenute nell'anno mediante la redazione del rendiconto finanziario come indicato nella parte bassa della Tavola 1. Il calcolo del flusso di cassa viene effettuato secondo il metodo diretto. A tal fine si è supposta l'invarianza *del Capitale circolante netto commerciale* (7) nel corso dell'esercizio.

Note:

(4) Per ulteriori approfondimenti sull'utilizzo dei bilanci pro forma, si veda: Art. 11, Regulation S-X (Code of Federal Regulations, Title 17, Part 210.11); Principio Contabile nazionale n. 29 punto A.IV.b; Consob com. n. 99059009 del 30 luglio 1999 e com. n. DEM/81948 del 3 novembre 2000.

(5) Per facilitare il compito degli operatori è stato allegato, al presente articolo, un software che consente, dopo un breve *input* di dati, di valutare gli effetti distortivi della contabilizzazione dell'operazione di leasing con il metodo patrimoniale.

(6) Si tenga presente che tale ipotesi vale per gli esempi presentati nelle tavole che seguono.

(7) Nell'esempio il Capitale Circolante Netto commerciale corrisponde alla differenza tra le *altre attività* e le *altre passività*. Sulla composizione del *Capitale Circolante Netto Commerciale* si veda: Giunta F., *Il bilancio letto per aree di gestione*, in «Amministrazione&Finanza» n. 20/97; Bonacchi M. Fici L., Riclassificare il bilancio: il fine giustifica i mezzi, in «Amministrazione&Finanza» n. 3/98.

Pensando di non distribuire l'utile del I esercizio, a parità di altre condizioni, alla fine del II esercizio l'impresa presenterà la situazione patrimoniale e reddituale come illustrata nella Tavola 2.

Il conto economico si presenta identico al precedente esercizio, come si può vedere dalla Tavola 2, data l'ipotesi di pari condizioni. Anche qui valgono le ipotesi di semplificazione riguardanti il carico fiscale, pari al 40% dell'utile *ante* imposte (12.500).

Per le ipotesi fatte, il valore delle altre attività, delle altre passività e l'utile d'esercizio rimane costante. Il valore della cassa, invece, è influenzato dalla differenza positiva tra le entrate e le uscite che si sono verificate nell'anno come indicato nella Tavola 2; il patrimonio netto si incrementa a causa dell'accantonamento dell'utile prodotto nel I esercizio.

Continuando ad ipotizzare di non distribuire l'utile del II esercizio, a parità di altre condizioni, al termine del III anno l'impresa presenterà la seguente situazione (cfr. Tavola 3). Per ipotesi il carico fiscale è pari al 40% dell'utile ante imposte (149.375). I flussi di cassa del III anno saranno quelli riportati nella Tavola 3.

Con il terzo esercizio si conclude il contratto di leasing mediante il riscatto del bene che sarà sistematicamente ammortizzato nel terzo esercizio e nei successivi tre fino al completo ammortamento del valore di riscatto. Gli esercizi quarto, quinto e sesto ricalcheranno in sostanza, a parità di altre condizioni, il terzo anno sopra presentato (cfr. la Tavola 4). Come si può notare l'unico fattore di distinzione consiste nell'incremento della cassa a causa dell'autofinanziamento prodotto nel corso dei vari esercizi. Ciò è dovuto al fatto che l'impresa non è più chiamata a sostenere il peso dei canoni.

La modalità di rilevazione patrimoniale del leasing finanziario, come si può vedere, non rispecchia la *sostanza* dell'operazione. Il leasing finanziario è, infatti, una di quelle operazioni per le quali si applica la deroga al principio della «prevalenza della sostanza sulla forma».

La contabilizzazione secondo il metodo patrimoniale produce, in particolare, distorsioni nella determinazione del reddito, del patrimonio e dei flussi finanziari. Tali distorsioni sono evidenziate anche dal principio contabile internazionale IAS 17 al punto 14, 12, 17 e 19 (8).

Le accennate distorsioni si ripercuotono sul calcolo dei principali indici e margini patrimoniali ed economici e anche sulla determinazione dei flussi finanziari. Il problema da risolvere diventa, pertanto, quello di individuare le informazioni rilevanti per rappresentare l'operazione di leasing secondo la sua sostanza.

Gli spunti più interessanti, a tale proposito, vengono dalla prassi internazionale che indirettamente è richiamata anche dai nostri principi contabili. Secondo lo IAS 17 una corretta contabilizzazione del leasing si fonda sui seguenti passaggi descritti nella Tavola 5.

Tuttavia, come noto, in Italia le indicazioni dello IAS 17 non trovano applicazione nella redazione dello Stato patrimoniale e del Conto economico. Come può, allora, il redattore del bilancio, avvalendosi dei

dati in suo possesso, cercare comunque di offrire un «quadro» delle condizioni aziendali che consideri la sostanza dell'operazione di leasing? La strada da seguire è quella di ricostruire, in nota integrativa, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria quale si sarebbe avuta nel caso in cui si fosse proceduto direttamente all'acquisto del bene. La sostanza dell'operazione è rinvenibile, infatti, come più volte sottolineato, nell'acquisto di un bene strumentale finanziato con una operazione di mutuo. La ricostruzione in parola può avvalersi della redazione di bilanci proforma.

Con riferimento all'esempio di cui sopra, e avvalendosi delle informazioni disponibili, si delineano le modalità operative per definire una «corretta» rappresentazione in nota integrativa dell'operazione di leasing. A tale scopo, ripercorrendo le indicazioni fornite dallo IAS 17, le fasi di lavoro saranno le seguenti:

- a) individuare il valore del bene acquisito in leasing attualizzando i pagamenti minimi dovuti (cfr. IAS 17 par. 12);
- b) ripartire i canoni di leasing tra costi finanziari (*quota interessi*) e riduzione delle passività (*quota capitale*) (cfr. IAS 17 par. 17 e 19).

Nota:

(8) La traduzione è tratta da: Picolli A., *Principi Contabili Internazionali IAS 2000*, Edizioni Il Sole 24 Ore Libri. Per un commento approfondito si veda anche di: PriceWaterhouseCoopers, *Principi Contabili Internazionali e Nazionali*, Seconda edizione, Aprile 2001, Ipsoa Editore. Cfr. **P.to 14, 12, 17 e 19** della Traduzione sopra indicata **P.to 14**. «Se tali operazioni di leasing non vengono riflesse nello stato patrimoniale del locatario, le risorse economiche e il livello degli impegni di quell'impresa sono sottostimati, distorcendo così gli indici finanziari. Per questo motivo è corretto che un leasing finanziario sia rilevato nello stato patrimoniale del locatario sia come attività sia come obbligazione a sostenere futuri pagamenti per il leasing. All'inizio del leasing, l'attività e la passività per i futuri pagamenti per il leasing devono essere rilevate nello stato patrimoniale con gli stessi valori.»

P.to 12. «I locatari devono rilevare i leasing finanziari come attività e passività nei loro stati patrimoniali a valori all'inizio del leasing uguali al valore corrente del bene locato o, se minore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti per il leasing il tasso di sconto da utilizzare è il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo; se non è possibile, deve essere utilizzato il tasso marginale di finanziamento del locatario.»

P.to 17. «I canoni di leasing devono essere ripartiti tra costi finanziari e riduzione delle passività residue. I costi finanziari devono essere ripartiti tra gli esercizi nel corso del leasing in modo da ottenere un tasso d'interesse costante sulla passività residua per ciascun esercizio.»

P.to 19. «Un leasing finanziario comporta una quota di ammortamento del bene e oneri finanziari per ciascun esercizio sociale. Il criterio di ammortamento per i beni in locazione deve essere coerente con quello adottato per i beni ammortizzabili posseduti, e l'ammortamento da rilevare deve essere calcolato con il criterio esposto nel Principio contabile internazionale n. 4, «Contabilizzazione degli ammortamenti», e nel Principio contabile internazionale n. 16, «Immobili, impianti e macchinari». Se non esiste una ragionevole certezza che il locatario acquisirà la proprietà del bene al termine del leasing, il bene deve essere completamente ammortizzato nella più breve fra la durata del leasing e la sua vita utile.»

Tavola 1 • Bilancio e flussi finanziari del primo anno

Stato patrimoniale all'inizio del I anno			
Altre attività	125.000	Altre passività	55.000
Cassa	30.000	Capitale sociale	100.000
Attività	155.000	Totale a pareggio	155.000
Stato patrimoniale al termine del I anno			
Altre attività	125.000	Altre passività	55.000
Cassa	0	Capitale sociale	100.000
Risconti attivi	37.500	Utile d'esercizio	7.500
Attività	162.500	Totale a pareggio	162.500
Conto economico al termine del I anno			
Fatturato		150.000	
Canoni di leasing		(137.500)	
Imposte		(5.000)	
Utile		7.500	
Flussi di cassa generati nel corso del I anno			
Saldo di cassa/banca all'inizio del I anno			30.000
Entrate			
Ricavi			150.000
Uscite			
Canoni leasing			(175.000)
Imposte			(5.000)
Liquidità generata dalla gestione			(30.000)
Saldo di cassa/banca al termine del I anno			0

Tavola 2 • Bilancio e flussi finanziari del secondo anno

Stato patrimoniale nel II anno			
Altre attività	125.000	Altre passività	55.000
Cassa	45.000	Patrimonio netto	107.500
		Utile d'esercizio	7.500
Attività	170.000	Totale a pareggio	170.000
Conto economico al termine del I anno			
Fatturato		150.000	
Canoni di leasing		(137.500)	
Imposte		(5.000)	
Utile		7.500	
Flussi di cassa generati nel corso del II anno			
Saldo di cassa/banca all'inizio del II anno			0
Entrate			
Ricavi			150.000
Uscite			
Canoni leasing			(100.000)
Imposte			(5.000)
Liquidità generata dalla gestione			45.000
Saldo di cassa/banca al termine del II anno			45.000

Tavola 3 • Bilancio e flussi finanziari del terzo anno

Stato patrimoniale nel III anno			
Altre attività	125.000	Altre passività	55.000
Cassa	132.750	Patrimonio netto	115.000
Macchinari	2.500	Utile d'esercizio	89.625
Fdo Amm.to	(625)	Totale a pareggio	259.625
Attività	259.625		
Conto economico al termine del III anno			
Fatturato	150.000		
Amm.to	(625)		
Imposte	(59.750)		
Utile	89.625		
Flussi di cassa generati nel corso del III anno			
Saldo di cassa/banca all'inizio del III anno			45.000
Entrate			
Ricavi			150.000
Uscite			
Riscatto leasing			(2.500)
Imposte			(59.750)
Liquidità generata dalla gestione			87.750
Saldo di cassa/banca al termine del III anno			132.750

Tavola 4 • Bilancio e flussi finanziari del quarto, quinto e sesto anno

Stato patrimoniale al quarto, quinto e sesto anno								
	Quarto	Quinto	Sesto		IV	V	VI	
Altre attività	125.000	125.000	125.000	Altre passività	55.000	55.000	55.000	
Cassa	223.000	313.250	403.500		Patrimonio netto	204.625	294.250	383.875
Macchinari	2.500	2.500	2.500		Utile d'esercizio	89.625	89.625	89.625
Fdo Amm.to	(1.250)	(1.875)	(2.500)		Totale a pareggio	349.250	438.875	528.500
Attività	349.250	438.875	528.500					
Conto economico al quarto, quinto e sesto anno								
					IV	V	VI	
Fatturato					150.000	150.000	150.000	
Amm.to					(625)	(625)	(625)	
Imposte					(59.750)	(59.750)	(59.750)	
Utile					89.625	89.625	89.625	
Flussi di cassa generati nel corso del quarto, quinto e sesto anno								
					IV	V	VI	
Saldo di cassa/banca all'inizio dell'anno					132.750	223.000	313.250	
Entrate								
Ricavi					150.000	150.000	150.000	
Uscite								
Imposte					(59.750)	(59.750)	(59.750)	
Liquidità generata dalla gestione					90.250	90.250	90.250	
Saldo di cassa/banca al termine dell'anno					223.000	313.250	403.500	

Rilevare secondo il metodo finanziario

Valore del bene in leasing misurato attualizzando i pagamenti minimi dovuti

Il tasso di sconto da utilizzare in questa fase, come già precisato, è quello implicito nell'operazione di leasing, cioè quel tasso che all'inizio del leasing rende equivalente il valore attuale complessivo dei pagamenti dovuti al locatore a quello corrente del bene locato.

A questo fine, è necessario ricostruire i flussi annuali dei pagamenti, ripercorrendo i dati dell'esempio utilizzati per la rilevazione del leasing secondo il metodo patrimoniale. Come rappresentiamo nella Tavola 6 i flussi di cassa legati all'operazione di leasing in esame sono caratterizzati da un'entrata iniziale, che rappresenta il valore del prestito erogato dalla Società di leasing e utilizzato dalla medesima per l'acquisto del bene oggetto di locazione, e da una serie di uscite successive pari ai canoni e al prezzo di riscatto come indicato nella Tavola 6.

Successivamente, con l'utilizzo delle «funzioni» disponibili su foglio di lavoro Excel è possibile ricavare il *tasso interno di rendimento* (TIR) (9) e, come richiesto dai principi contabili internazionali, il costo del bene tramite l'attualizzazione di tutti i pagamenti dovuti alla società di leasing. In pratica, si calcola il *valore attuale netto* (VAN) di tutti i pagamenti utilizzando, ovviamente, come fattore di attualizzazione il Tir. Si veda a tale proposito la Tavola 7.

Ripartire i canoni di leasing tra costi finanziari e riduzione delle passività

Per operare questa ripartizione è necessario trasformare il piano di ammortamento del leasing in un

mutuo con rata posticipata di tipo francese, cioè a rata costante. La rata costante garantisce, infatti, di ottenere un tasso d'interesse costante sulla passività residua per ciascun esercizio (cfr. IAS 17, par.17). Lo sviluppo di tale trasformazione è rappresentato nella Tavola 8.

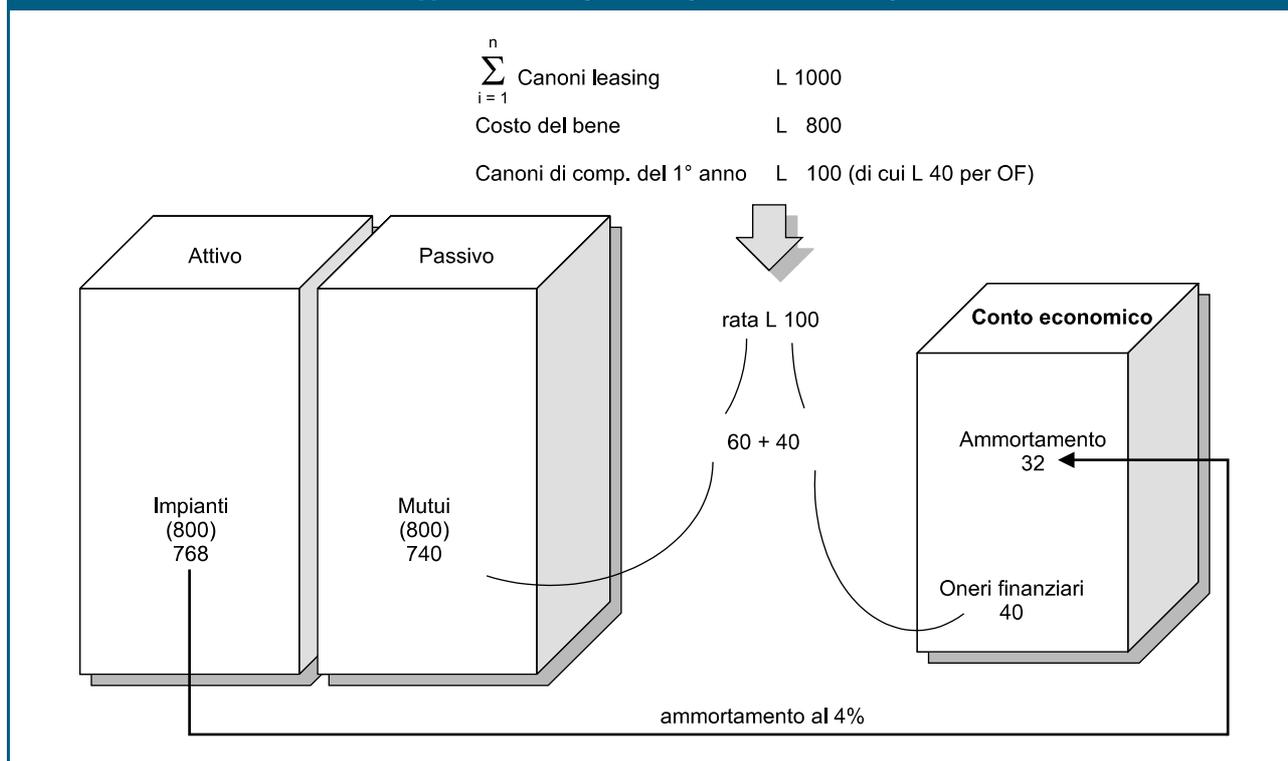
In concreto, al momento della stipula del contratto, il finanziamento ricevuto dalla società di leasing corrisponde al costo del bene 260.000 €. Da questo importo si deve dedurre il maxicanone di 100.000 € versato al momento della stipula. Il finanziamento da restituire ammonta, quindi, a 160.000 € su cui maturano interessi a partire dal 1° gennaio del I anno sino al 1° aprile, data in cui si effettua il pagamento del primo canone di 25.000 € che deve essere scisso in *quota interessi* e *quota capitale*.

- La *quota interessi* è ottenuta direttamente applicando il tasso di interesse implicito del leasing pari al 2,6273% trimestrale (cfr. Tavola 8) al debito in corso, verso il locatore, nel periodo 1-gen./31-mar. ($2,6273\% \times 160.000 = 4.203,7$).
- La quota capitale, invece, si ottiene indirettamente, sottraendo al canone periodico la quota interessi di

Nota:

(9) Il Tir è quel tasso di attualizzazione che rende uguale a zero la differenza tra il valore attuale delle entrate e l'uscita iniziale relative ad un determinato progetto di investimento. Nell'esempio in questione il Tir fa sì che all'inizio del leasing il *valore attuale complessivo* dei canoni periodici dovuti per il leasing e del *valore di riscatto* sia uguale al valore di acquisto del bene locato. Per maggiori approfondimenti, si veda: Bordot P. Magnani U. Olivieri G. Torrigiani M., *Matematica Finanziaria*, Monduzzi, Bologna, 1993.

Tavola 5 • Rappresentazione grafica degli effetti del leasing-finanziario



competenza, così come individuata al punto precedente.

Tale meccanismo si ripete per i periodi successivi (cfr. Tavola 8) (10).

Sulla base dei risultati evidenziati in Tavola 8, è possibile redigere i bilanci pro-forma che rappresentano l'operazione di leasing come se fosse stata da subito contabilizzata con il metodo finanziario, riproducendo così la situazione economica, patrimoniale e finanziaria nell'ipotesi di acquisto del bene con ricorso ad un finanziamento bancario.

Analizzando il *primo esercizio* in cui si stipula il contratto di leasing, le modifiche da apportare allo Stato patrimoniale, rispetto alla contabilizzazione con il metodo patrimoniale, sono le seguenti:

- integrazione delle *Immobilizzazioni lorde* con la voce *Macchinari in leasing* per € 260.000. Tale valore sarà regolarmente ammortizzato sulla base della vita utile stimata del bene (11);
- integrazione dei *Debiti verso altri finanziatori* con il *debito residuo verso la società di leasing*, suddividendo in debiti esigibili *entro e oltre 12 mesi*. Nel caso presentato l'importo di 95.957,59 € è totalmente esigibile entro i 12 mesi;
- eliminazione della posta *Risconti attivi* iscritti per € 37.500, in quanto il canone leasing è sostituito dalla quota di ammortamento e dagli interessi passivi, quest'ultimi nell'esempio generano un *Rateo passivo* di € 2.521,11;

Lo Stato patrimoniale alla fine del 1° esercizio, limitatamente alle poste sopra analizzate, si presenterà come in Tavola 9.

Per quanto riguarda il *Conto economico*, in sede di ricontabilizzazione occorre procedere a sostituire i canoni leasing imputati a bilancio per € 137.500 con:

- 1) *interessi passivi* di competenza (nell'esempio € 13.478,70);
- 2) *quota di ammortamento* calcolata secondo aliquote coerenti con la vita utile del bene preso in leasing (nell'esempio € 65.000). Ovviamente, ciò comporterà la rettifica del costo storico iscritto in bilancio tramite l'appostazione, a detrazione dello stesso, di un fondo ammortamento.

Il Conto economico alla fine del 1° esercizio, limitatamente alle poste sopra analizzate, si presenterà come in Tavola 9.

La ricontabilizzazione del contratto di leasing con il metodo finanziario genera un incremento del risultato economico di € 59.021,30 (dovuto alla differenza fra l'importo della quota di capitale contenuta nei canoni e la quota di ammortamento sul bene in leasing) che deve essere a sua volta rettificato per considerare l'impatto delle maggiori imposte gravanti sull'impresa. In altre parole, se la stessa impresa, o una impresa identica, avesse acquistato il bene in leasing, nel I anno, *ceteris paribus*, avrebbe pagato più imposte rispetto all'acquisizione in leasing.

Poiché il carico tributario interessa sia il CE che lo SP, occorre procedere ad integrare i valori patrimoniali (Cassa, Banca o Debiti Tributarî) e reddituali (imposte d'esercizio) per l'importo delle maggiori imposte.

A tal fine sarà sufficiente considerare la differenza tra la quota capitale dei canoni leasing di competen-

Tavola 6 • Costi, canoni e riscatto del leasing

anno I		
01-gen	260.000 €	Costo del bene
01-gen	-100.000 €	Maxi canone
01-gen	160.000 €	Importo finanziato
01-apr	-25.000 €	1° canone
01-lug	-25.000 €	2° canone
01-ott	-25.000 €	3° canone
anno II		
01-gen	-25.000 €	4° canone
01-apr	-25.000 €	5° canone
01-lug	-25.000 €	6° canone
01-ott	-25.000 €	7° canone
anno III		
01-gen	-2.500 €	Riscatto

Tavola 7 • Ricerca del tasso interno di rendimento

anno I		
01/01	260.000	Costo del bene
01/01	-100.000	maxi canone
01/01	160.000	Importo finanziato
01/04	- 25.000	I canone
01/07	- 25.000	II canone
01/10	- 25.000	III canone
anno II		
01/01	- 25.000	IV canone
01/04	- 25.000	V canone
01/07	- 25.000	VI canone
01/10	- 25.000	VII canone
anno III		
01/01	- 2.500	riscatto
Tasso interno trimestrale		2,6273%
Valore attuale		L. 260.000,00

Note:

(10) I valori contenuti nella Tavola 8, e riportati poi nelle Tavole che rappresenteremo di seguito, possono presentare lievi sfasamenti al secondo decimale, per effetto degli arrotondamenti al centesimo di Euro.

(11) Lo IAS 17 al par. 19 recita: «... Il criterio di ammortamento per i beni in locazione deve essere coerente con quello adottato per i beni ammortizzabili posseduti ...»

za e il valore degli ammortamenti stanziati a bilancio nel caso di contabilizzazione con il metodo finanziario. Dato che la differenza interessa un componente di reddito (ammortamenti e quota capitale contenuta nei canoni leasing) deducibile ai fini IRPEG e IRAP, l'aliquota utilizzata dovrà tener conto di entrambe le imposte. Nell'esempio, si suppone per ipotesi semplificatrice che la somma di tali aliquote sia il 40% (12). Se, come di solito accade, gli oneri finanziari considerati non deducibili ai fini IRAP sono diversi da quelli scaturenti dal piano finanziario, occorre tener conto di tale differenza nel calcolo delle maggiori imposte. Per semplicità, tuttavia, nell'esempio presentato si ipotizza che gli oneri finanziari del piano siano quelli rilevanti anche per il fisco (13). Dopo aver considerato quest'ultimo aspetto della ricontabilizzazione del leasing secondo il metodo fi-

nanziario, si presentano, nella Tavola 10 i prospetti di Stato patrimoniale e Conto economico dei due primi anni interessati dall'operazione di leasing.

Nel 1° anno, l'effetto sul reddito d'esercizio passa da € 59.021,30 al lordo di imposte a € 35.412,78 al netto dell'effetto fiscale. Nel secondo si passa, invece, da €

Note:

(12) In realtà tale aliquota, se l'impresa non beneficia di agevolazioni, ammonta a 41,25% (37% + 4,25%).

(13) Si riporta, per completezza, cosa sarebbe avvenuto in realtà. Essendo gli oneri finanziari non imponibili ai fini IRAP 8.750 € a fronte di oneri finanziari risultanti dal piano finanziario pari a 13.478 €, le maggiori imposte dovranno essere integrate applicando l'aliquota IRAP alla differenza fra i due importi. Il programma allegato, tuttavia, non presenta le semplificazioni effettuate nell'articolo per una più immediata comprensione dello stesso.

Tavola 8 • Piano di ammortamento del leasing trasformato in mutuo a rata posticipata trimestrale (ammortamento francese)

	Periodo	Debito all'inizio del periodo	Pagamenti periodici	Divisione dei pagamenti fra:		
				Quota interessi	Quota capitale	
ANNO I	Stipula contr. 1-gen	260.000,00 €	100.000,00 €		100.000,00	Maxicanone
	01-apr	160.000,00 €	25.000,00 €	4.203,70	20.796,30	I canone
	01-lug	139.203,70 €	25.000,00 €	3.657,32	21.342,68	II canone
	01-ott	117.861,02 €	25.000,00 €	3.096,58	21.903,42	III canone
	01-gen	95.957,59 €	25.000,00 €	2.521,11	22.478,89	IV canone
ANNO II	01-apr	73.478,70 €	25.000,00 €	1.930,52	23.069,48	V canone
	01-lug	50.409,22 €	25.000,00 €	1.324,41	23.675,59	VI canone
	01-ott	26.733,62 €	25.000,00 €	702,38	24.297,62	VII canone
ANNO III	01-gen	2.436,00 €	2.500,00 €	64,00	2.436,00	Riscatto
	Totali	-	277.500,00 €	17.500,00	260.000,00	

Tavola 9 • Bilancio alla fine del primo esercizio

Stato patrimoniale nel corso del primo anno			
Altre attività	125.000,00	Altre passività	55.000,00
		Debiti vs/ soc di leasing	95.957,59
Macchinari	260.000,00	Ratei passivi	2.521,11
		Patrimonio netto	100.000,00
Attività	Totale a pareggio
Conto economico alla fine del primo anno			
Fatturato		150.000,00	
Ammortamenti		(65.000,00)	
Interessi passivi		(13.478,70)	
Imposte		(5.000,00)	
Utile		

68.478,70 al lordo di imposte a € 41.087,22 al netto dell'effetto fiscale.

Il ricalcolo delle imposte ha effetto, ovviamente, anche sullo S.P. in termini di liquidità e/o di variazione dei debiti tributari. Dal momento che non sono generalizzabili le scelte relative al pagamento degli acconti (14), nell'esempio presentato si ipotizza di versare completamente le imposte di competenza nell'anno in cui si rilevano.

Le voci evidenziate in *corsivo* nelle Tavole seguenti rappresentano le modifiche derivanti dalla ricontabilizzazione. In particolare, per meglio evidenziare gli effetti sull'utile e sulle imposte, tali voci sono sdoppiate: da un lato l'importo derivante dal metodo patrimoniale e dall'altro, in corsivo, la variazione scaturente dalla ricontabilizzazione con il metodo finanziario.

Gli effetti della ricontabilizzazione saranno, tuttavia, presenti oltre la scadenza del contratto di leasing, segnatamente sino al completo ammortamento del valore di riscatto del bene oggetto del contratto di leasing. Già a partire dal III esercizio e per i futuri 4 esercizi, i maggiori utili accantonati tenderanno a

riassorbirsi sino ad ottenere, a partire dal VII esercizio, la perfetta coincidenza del bilancio pro-forma con il bilancio ufficiale (cfr. le Tavole che seguono). A questo proposito occorre notare come il riequilibrio non avvenga al termine del completo ammortamento del bene (a partire dal IV anno) in quanto la contabilizzazione con il metodo patrimoniale, pur spendendo i canoni nei primi due anni, continua ad influenzare il conto economico con gli ammortamenti del prezzo di riscatto per i futuri 4 esercizi. Paradossalmente, quindi, con il metodo patrimoniale si allunga il periodo di influenza dell'operazione di leasing sul bilancio d'esercizio (nell'esempio 2 anni di canoni e 4 anni di ammortamento del prezzo di riscatto). In termini di corretta informativa, i bilanci

Nota:

(14) Le società possono scegliere infatti tra due metodi di calcolo dell'acconto: metodo storico e metodo previsionale. In questo secondo caso il debito d'imposta è rimesso completamente alla valutazione soggettiva dell'imprenditore.

Tavola 10 • Bilancio al termine del primo e secondo anno

Stato patrimoniale del primo e secondo anno					
	I	II		I	II
Altre attività	125.000	125.000	Altre passività	55.000,00	55.000,00
Cassa	-	-	Debiti v/soc. di leasing	95.957,59	2.436,00
Macchinari	260.000	260.000	Ratei passivi	2.521,11	64,00
F.do ammortamento	(65.000)	(130.000)	Banca c/c	23.608,52	6.000,00
			Patrimonio netto	100.000,00	142.912,78
			Utile d'esercizio	7.500,00	7.500,00
			> Utile	35.412,78	41.087,22
Attività	320.000,00	255.000,00	Totale a pareggio	320.000,00	255.000,00
Conto economico del primo e secondo anno					
	I	II			
Fatturato	150.000,00	150.000,00			
Ammortamenti	(65.000,00)	(65.000,00)			
Interessi passivi	(13.479,00)	(4.021,30)			
Imposte	(5.000,00)	(5.000,00)			
> Imposte	(23.608,52)	(27.391,48)			
Utile	42.912,78	48.587,22			
Flussi di cassa generati del primo e secondo anno					
	I	II			
Saldo di cassa/banca all'inizio dell'esercizio	30.000,00	(23.608,52)			
Entrate					
Ricavi	150.000,00	150.000,00			
Accensione debiti v/società di leasing	160.000,00				
Uscite					
Acquisto	(260.000,00)				
Imposte complessive	(28.608,52)	(32.391,48)			
Rimborso debiti v/società di leasing	(64.042,41)	(93.521,59)			
Oneri finanziari	(10.957,59)	(6.478,41)			
Liquidità generata dalla gestione	(53.608,52)	17.608,52			
Saldo di cassa /banca al termine dell'esercizio	(23.608,52)	(6.000,00)			

Tavola 11 • Bilancio e flussi di cassa al terzo, quarto e quinto anno

Stato patrimoniale al terzo, quarto e quinto anno							
	III	IV	V		III	IV	V
Altre attività	125.000	125.000	125.000	Altre passività	55.000	55.000	55.000
Cassa	107.500	223.500	313.500	Patrimonio netto	191.500	242.500	293.500
Macchinari	260.000	260.000	260.000	Utile d'esercizio	89.625	89.625	89.625
F.do amm.to	(195.000)	(260.000)	(260.000)	< / > Utile	(38.625)	(38.625)	375
Attività	297.500	348.500	438.500	Totale a pareggio	297.500	348.500	438.500
Conto economico al terzo, quarto e quinto anno							
	III	IV	V				
Fatturato	150.000	150.000	150.000				
Ammortamenti	(65.000)	(65.000)	-				
Interessi passivi	-	-	-				
Imposte	(59.750)	(59.750)	59.750				
< / > imposte	25.750	25.750	250				
<i>utile</i>	<i>51.000</i>	<i>51.000</i>	<i>90.000</i>				
Flussi di cassa generati del terzo, quarto e quinto anno							
	III	IV	V				
Saldo di cassa/banca all'inizio dell'esercizio	(6.000,00)	107.500,00	223.500,00				
Entrate							
Ricavi	150.000,00	150.000,00	150.000,00				
Uscite							
Imposte complessive	(34.000,00)	(34.000,00)	(60.000,00)				
Finanziamenti società di leasing	(2.436,00)	-	-				
Oneri finanziari	(64,00)	-	-				
Liquidità generata dalla gestione	113.500,00	116.000,00	90.000,00				
Saldo di cassa /banca al termine dell'esercizio	107.500,00	223.500,00	313.500,00				

Tavola 12 • Bilancio e flussi di cassa al sesto anno

Stato patrimoniale al sesto anno			
Altre attività	125.000	Altre passività	55.000
Cassa	403.500	Patrimonio netto	383.500
Macchinari	260.000	Utile d'esercizio	89.625
F.do amm.to	(260.000)	> Utile	375
Attività	528.500	Totale a pareggio	528.500
Conto economico al sesto anno			
Fatturato	150.000		
Ammortamenti	-		
Interessi passivi	-		
Imposte	(59.750)		
> Imposte	(250)		
Utile	90.000		
Flussi di cassa generati del sesto anno			
Saldo di cassa /banca all'inizio del V anno			313.500,00
Entrate			
Ricavi			150.000,00
Uscite			
Imposte complessive			(60.000,00)
Liquidità generata dalla gestione			90.000,00
Saldo di cassa /banca al termine del V anno			403.500,00

pro-forma presentati nel V e VI esercizio evidenzieranno, una situazione caratterizzata da:

- un bene completamente ammortizzato;
- maggiori imposte rispetto alla contabilizzazione secondo il metodo patrimoniale, dove si trova ancora l'ammortamento del prezzo di riscatto che riduce l'imponibile.

Il VI anno è l'ultimo ad essere interessato da elementi reddituali legati all'operazione di leasing. Si noti, infatti, come dal confronto tra la Tavola 4 e la Tavola 12 risulti uguale il valore delle attività con quello delle passività e netto. Si noti, inoltre, come il patrimonio netto, includendovi l'utile del VI esercizio, corrisponda nei due casi a € 473.500.

Come risulta evidente, la ricontabilizzazione del contratto di leasing non genera, nel suo complesso, costi diversi da quelli che emergono dal bilancio civilistico (15). Si modifica invece la loro distribuzione temporale. Nei primi esercizi, infatti, la quota capitale dei canoni leasing è di solito maggiore rispetto agli ammortamenti, mentre, dopo il riscatto, la proporzione si inverte sino a raggiungere il pareggio fra la

sommatoria degli ammortamenti (*costo storico*) e la sommatoria delle quote di capitale (*importo sostenuto dalla società di leasing per acquistare il bene*).

La diversa distribuzione temporale dei componenti di reddito, segnatamente canoni leasing, da un lato, ammortamenti e interessi passivi, dall'altro, è riassunta nella Tavola 13.

La visione d'insieme fornita dalla Tavola 13 agevola l'organo amministrativo che, avendo contabilizzato l'operazione di leasing secondo il metodo patrimoniale, è interessato, nel rispetto del documento n. 11, a fornire in nota integrativa gli effetti che la contabilizzazione secondo il metodo finanziario avrebbe comportato sul capitale investito, sull'indebitamento a breve ed a medio e lungo termine, sul patrimonio netto e sul risultato d'esercizio (16).

Note:

(15) Si veda: Albanesi R., *Gli effetti del leasing sulle analisi di bilancio*, in «Amministrazione & Finanza» n. 3/1999.

(16) L'utilizzo del software allegato risulta particolarmente utile in questa fase, soprattutto in presenza di un portafoglio di contratti di leasing.

Tavola 13 • Informazioni complementari per la nota integrativa

		1	2	3	4	5	6	TOTALI
a	Valore lordo del bene in leasing	260.000,00 €	260.000,00 €	260.000,00 €	260.000,00 €	-0,00 €	-0,00 €	
b	Ammortamento (metodo finanziario)	-65.000,00 €	-65.000,00 €	-65.000,00 €	-65.000,00 €	0,00 €	0,00 €	-260.000,00 €
c	Fondo Ammortamento	65.000,00 €	130.000,00 €	195.000,00 €	260.000,00 €			
d	Valore netto del bene in leasing	195.000,00 €	130.000,00 €	65.000,00 €	-0,00 €	-0,00 €	-0,00 €	
e	Quota interesse contenuta nei canoni leasing	13.478,70 €	4.021,30 €					17.500,00 €
f	Quota capitale contenuta nei canoni leasing	124.021,30 €	133.478,70 €					257.500,00 €
g	Canoni di competenza	137.500,00 €	137.500,00 €					275.000,00 €
h	Debito finanziari verso la società di leasing	95.957,59 €	2.436,00 €					
i	Risconti attivi (patrimoniale)	37.500 €	0,00€					
l	Ratei passivi (finanziario)	2.521,11€	64,00€					
m	Ammortamento con il metodo patrimoniale			625,00 €	625,00 €	625,00 €	625,00 €	2.500,00 €
n	Effetto sul risultato d'esercizio al lordo dell'effetto fiscale	59.021,30 €	68.478,70 €	-64.375,00 €	-64.375,00 €	625,00 €	625,00 €	0,00 €
o	Maggiori/Minori imposte	23.608,52 €	27.391,48 €	-25.750,00 €	-25.750,00 €	250,00 €	250,00 €	0,00 €
p	Effetto sul ris. d'es. al netto del teorico effetto fisc.	35.412,78 €	41.087,22 €	-38.625,00 €	-38.625,00 €	375,00 €	375,00 €	0,00 €
	Effetto sulla liquidità aziendale (pagamento integrale imposte)	-23.608,52 €	-27.391,48 €	25.750,00 €	25.750,00 €	-250,00 €	-250,00 €	0,00 €

Tornando all'esempio di cui sopra, alla luce dei valori che emergono dai bilanci pro-forma, la nota integrativa dovrebbe riportare uno schema come quello riportato nella Tavola 14.

Conclusioni

La contabilizzazione del leasing secondo il metodo patrimoniale, come evidenziato, comporta variazioni negli aggregati di bilancio che possono indurre il lettore a giudizi fuorvianti nell'interpretazione delle performance dell'impresa.

È indispensabile, pertanto, che il bilancio stesso fornisca le informazioni necessarie per consentire non solo una visione «formale» del leasing bensì una rappresentazione veritiera e corretta dell'azienda.

A tal fine, si è ritenuto idoneo ricostruire la situazione patrimoniale, economica e finanziaria come sarebbe stata se si fosse acquistato il bene, anziché stipulato un contratto di leasing.

Per raggiungere questo obiettivo, lo strumento utilizzato è stato quello del bilancio pro-forma. Tale proposito mira a mettere in rilievo, infatti, le differenze, negli aggregati di bilancio, derivanti dalla ricontabilizzazione del leasing in ottica finanziaria.

Nella consapevolezza che, soprattutto in presenza di numerose operazioni di leasing, la ricontabilizzazione dell'operazione in esame non è immediata, è stato messo a punto un software in grado di gestire complessivamente tutte le operazioni di leasing poste in essere dall'impresa, con la possibilità di ottenere delle tabelle da inserire, come informazione supplementare, in nota integrativa. A questo documento spetta, infatti, la funzione di assistere il lettore del bilancio nella ricostruzione del «quadro fedele» sotto l'aspetto patrimoniale, economico e finanziario della società.

Il problema si sposta, a questo punto, verso la neces-

sità, da parte del redattore del bilancio, di fornire tutti quegli elementi utili a rappresentare in modo corretto e reale la situazione aziendale. Qualora, poi, queste imprese operino in un contesto economico di mercato globalizzato sembra innegabile la necessità di operare secondo una rappresentazione contabile che rispecchi in modo evidente la sostanza della realtà economica.

Tavola 14 • Le informazioni complementari per il primo esercizio

La contabilizzazione dell'operazione secondo il metodo finanziario comporterebbe, infatti, i seguenti effetti sui prospetti di bilancio:

- a) un incremento del valore delle immobilizzazioni materiali nette di 195.000,00 €
- b) un decremento della voce *risconti attivi* di 37.500,00 €
- c) un incremento della voce *ratei passivi* di 2.521,11 €
- d) un incremento dei *debiti verso altri finanziatori* di 95.957,59 €
- e) un decremento della *liquidità* di 23.608,52 €
- f) un incremento del *risultato d'esercizio* al netto del carico fiscale e quindi sul *patrimonio netto* di 35.412,78 €.

Il valore complessivo di tali rettifiche e integrazioni sul complesso delle attività, passività e patrimonio netto sono riepilogate nella tabella che segue:

	Metodo patrimoniale	Metodo finanziario
<i>totale attivo</i>	162.500,00	320.000,00
<i>totale passivo</i>	55.000,00	177.087,22
<i>patrimonio netto</i>	107.500,00	142.912,78

SOFTWARE

VALUTARE L'AZIENDA

IPSOA Editore, 1999, software su Cd-Rom

Prezzo: L. 540.000 + IVA (€ 278,89 + IVA)

«Valutare l'azienda» si rivolge a operatori del settore - uomini d'azienda e professionisti - che desiderano approfondire le problematiche legate alla materia della valutazione aziendale attraverso un approccio che privilegia l'interattività e l'operatività rispetto alla pura trattazione teorica.

Per tale ragione l'opera è composta da un **software** di valutazione in versione «user-friendly» che consente l'immediato utilizzo, attraverso un percorso guidato, dei modelli per la valutazione aziendale e

da un **manuale** (in cui vengono illustrati tutti i principali metodi utilizzati nel programma, tra cui per esempio anche quelli di più recente diffusione come EVA e OYPAC).

Per ricevere una «copia in visione» o per richiedere informazioni: Redazione (ammin.fin@ipsoa.it), Ufficio Vendite (tel. 02.82476464, fax 02.82476403), Agente Ipsoa di zona, indirizzo Internet <http://www.ipsoa.it>